

il discorso Pastorino giovò a meglio chiarire certi punti della questione, non bastò a fargli mutare avviso. Egli perdura nella persuasione che il Consiglio vuole sobbarcare il paese ad un'opera di incerto successo colla certezza di smarrire quello che già si possiede? Vale a dire uno stabilimento tanto rinomato che gli accorrenti hanno protestato contro l'idea di sostituirvene un'altro. Ritorna sull'argomento del premio che non può ammettere ecc. ecc.

Il Presidente cede il seggio al Consigliere Furno, e, chiesta ed ottenuta la parola, entra ancor esso nell'aringo oratorio. Le gravi parole pronunziate dal preopinante lo traggono necessariamente a prendere la parola. Poichè il Consiglio Comunale prese l'iniziativa dell'opera sino dal 1861, e ne seguì l'andamento con amore grandissimo, poi si pronunciò unanime per altro contratto che tiene grande attinenza coll'attuale, cagioni di dignità non consentono che la questione di principio sia ripresa da capo, come se altra volta si fosse proceduto a precipizio, senza concetto e senza disegno. Questa ingiuria egli non farà ai Consiglieri. Ma sarebbe poi vero che vogliamo assumere un peso eccessivo; che tentiamo un'opera disastrosa e che questo sindaco abbia assentito a condizioni enormi gravissime e di assoluta incertezza? in verità quando si pensa che la Provincia assegna a quest'opera la somma di L. 140 mila può forse dirsi eccessivo il sacrificio di L. 240 mila per parte del Comune, che sentirà tutti i benefizi già segnati dal Consigliere Borreani, dove rimarrà la maggior parte della somma spesa dall'impresario, dove deve intervenire una trasformazione morale e materiale e dove l'aumento solo del dazio consumo darà materialmente molto maggior compenso? Quando, per massima d'immobilità conservativa, si negano i sussidii alle ferrovie e ad altre opere che devono rigenerare il paese, certo non si provvede all'interesse vero dei comuni e della universalità dei cittadini.

Discutendo gli articoli decretò il Consiglio con tutta li-